

Prezzi di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
12 mesi	12
6 mesi	6
3 mesi	3
1 mese	1
Estero: anno	L. 25
12 mesi	15
6 mesi	8
3 mesi	4
1 mese	1

Le associazioni non si danno a
intendenze rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale possono
essere inserite: a) le notizie
di carattere politico, sociale,
letterario, artistico, scientifico,
commerciale, ecc. b) le notizie
di carattere personale, ecc.
Per gli avvisi di carattere
personale, ecc. si applicano
i prezzi di seguito indicati.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto
i festivi. Il giornale è
distribuito in tutta Italia
per mezzo di un servizio
non abbonati al giornale.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Giorgi n. 25, Udine.

IL CANCRO RODITORE DELLA VITA ITALIANA.

Questo cancro che corrode la vita italiana, è il Papato. L'espressione non è molto leggiera, ma in compensa (per usare una parola dei Romagnoli) è grafica, cioè scolpisce al vivo lo stato odierno della vita italiana. Ben inteso, della vita ufficiale, della vita governativa, della vita rivoluzionaria d'Italia. Ed è in questo esclusivo significato che viene usata da Ruggero Bonghi in un suo recente articolo sulla politica estera d'Italia, pubblicato nella *Nuova Antologia*. Del resto il Bonghi non ha timore di lordarsi pigliando questa frase dal dizionario di Giuseppe Garibaldi, il quale nel conciliabolo di Ginevra disse che bisognava estirpare dall'Italia il cancro del Papato.

Noi potremmo ritorcere l'argomento, dicendo che bisogna estirpare dall'Italia il cancro della rivoluzione e dell'ateismo. Ma poiché dal detto al fatto, corre un gran tratto, lasceremo che la Provvidenza compia dei prodigi, i quali a nostro conforto, e per confessione del Bonghi medesimo, è già in via di formazione, anzi di assai inoltrato. Il cancro infatti non si manifesta se non quando ha già gettato profonde radici, e allora è al tutto incurabile: finché chi ha la sventura di un cancro nel sangue deve inevitabilmente morire.

Adunque il Papato, sembra lo stesso strumento providenziale che occiderà la rivoluzione. Né già perché il Papato sia un cancro, ma perché tale ha voluto renderla a propria detrimenta, la rivoluzione italiana col pigliare a perseguitarlo, fino a volerlo distruggere. Che colpa ne ha il maligno, se colui che si è tolto dal capo, ne va, col cranio spezzato? Natura del maligno, è di servir da base fondamentale ad un edificio, o bestia coloro che sanno fabbricare sopra di esso, ma quando un pazzo

vuol farne baraglio ai colpi della propria spada, e maledice se stesso d'aver osato di covare in arma micidiale uno strumento destinato per l'indole sua a dar vita, consistenza e perennità.

Di tutti questi benefici non può usufruire la rivoluzione italiana, se non a patto di rinnegare se stessa, che val quanto dire di non esser più rivoluzione. La logica e l'esperienza fanno vedere che i principi, sui quali si fonda il risorgimento del detto italiano, per quanto siano affidati al senso, al patriottismo, e alla fedeltà di coloro che li professano, non approderanno mai a qualche cosa di stabile e di perenne, essendo che ad ogni piè sospinto inciampano nel Papato, il quale anche con la muta presenza, anche con una resistenza passiva, li scopetta e li sconcerta. E del rimanente il Papato c'è, e non va via.

Il Bonghi, degnoissimo di fede nel campo dell'esperienza politica, nota nell'articolo summentovato, come la questione religiosa si riversi ed influisca sinistramente non solo nella vita interna d'Italia, ma anche e molto più nelle sue relazioni internazionali, e viene alla conclusione stessa degli aperti radicali, come che, moderata, dovendosi finire una buona volta con questo cancro del Papato, che corrode la viscere dell'Italia nuova.

E' presto detto, ma come finirla? Chindendo gli occhi per non vedere il male? Ma questo (dice il Bonghi) non servirebbe a guarirci. Occorre una cura attiva e pronta. — all'altra opposizione noi dobbiamo contrapporre la nostra, e non restare colle braccia conserte guardando il cancro che ci rode e ci consuma. — Qui la memoria fallisce all'illustre scrittore. Dal giorno che la rivoluzione fu signora d'Italia, è quello appunto che ha sempre fatto. Ella si oppose mai sempre al Papato, cogli incameramenti, colle soppressioni, colle prigioni, coi domicili coatti, con tutti i mezzi che le vennero alle mani, e oggi stesso

tien lo stesso metodo, anzi ringagliardisce le sue opposizioni. Se il Bonghi non ha altro rimedio, conviene che lasci rodere e consumare.

Così per l'esterno il Bonghi, confessa la sterilità dell'alleanza durata parecchi anni, fra l'Italia e le Potenze centrali. Per quanto abbia chiesto qualche beneficio, qualche compenso territoriale nei rimaneggiamenti della politica europea, ha sempre dovuto ascoltare l'eterno ritornello: « sei anche troppo pagata se ti lasciamo ciò che possiedi. » E quando nel Congresso di Berlino nel 1878, il suo ambasciatore domandò che, in mancanza di meglio, le fosse almeno garantito dalle Potenze quel che possiede, il Bismarck levossi in piedi sdegnato, e minacciò di interrompere il Congresso, se il conte Corti aggiungeva una parola di più.

In tal modo a Roma, ci si restò, ma solo di fatto e non di diritto, non avendo voluto le Potenze pregiudicare punto la *Questione Romana*, la quale cost, per chi in avesse dimenticato, fu confermata questione internazionale e cosmopolitica, e non già solo italiana, come si pretenderebbe. Ecco dunque l'inevitabile Papato, che anche nel Congresso di Berlino, per dolorosa memoria, il piede di chi l'aveva voluto pestare.

Del pari nelle odierne complicazioni orientali, il Bonghi non prevede che danni all'Italia risorta, mentre tutte le altre Potenze, specie poi la Russia e l'Austria vi faranno larghi guadagni. « Noi siamo a questo, » (prosegue), « che, in quella guisa onde vedemmo diminuita la nostra potenza sull'Adriatico pel trattato di Berlino nel 1878, così per la violazione di questo medesimo trattato, noi ci vedremo scemati di potenza anche sul Mediterraneo. » E perché? Perché l'Italia non ha peso sulla bilancia europea, e se pretendesse d'imporci, le Potenze farebbero scattare a' suoi occhi il formidabile fantasma della *questione Romana*, alzerebbero nel suo co-

spetto la grande figura del Papato, facendo atto di volerlo proteggere, e questo basta, anzi è soverchio, a togliere all'Italia ogni argomento e ridurla al silenzio.

Il Bonghi ha un bel dire che l'Italia romperebbe l'incantesimo che l'opprime, se potesse dar la mano a certi Stati disposti a riconoscere come legittimi e salutari le idee e i diritti, sui quali ella stessa riposa. La Grecia era infatti uno di cotesti stati a cui avrebbe sorriso il proposito di far in piccolo ciò che l'Italia fece in grande. Ma anche l'innocente gioia di aiutare la greca nazionalità fu impedita all'Italia, la quale malgrado i principii del suo risorgimento, dovette lasciarsi rimproverare dalle Potenze nella ostile dimostrazione navale contro la patria d'Onoro.

E fu impedita precisamente, perché le idee e i diritti su cui è sorta l'Italia, non parvero né salutari alle grandi Potenze, le quali dopo averne fatto tristissimo esperimento nei loro stati, oggi si collegano in un'azione comune per reprimerli e soffocarli, né altro modo più efficace ravvisano dell'avvicinarsi alle idee e ai diritti del Papato, che la morale, il senso e l'esperienza dimostrano ben altrimenti salutari alla sicurezza dei troni e alla pace delle nazioni.

Sia pur dunque, finché si vuole, una sventura ed un cancro per la rivoluzione questo divino Papato, col quale non può vivere, né prosperare; noi non possiamo rammaricarci, tranne che per la vera Italia, per la Chiesa indegnamente oppressa, e per tante anime ostinate, che corrono cogli occhi aperti a sempiterna rovina.

Confessioni preziose

Non si è detto tante volte da certi fogli, che tornerrebbe l'età dell'oro, tosto che la donna si fosse totalmente emancipata e civilmente, e religiosamente?

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

La folla si agita diradando riversandosi fuori della baracca di mano innanzi che varii agenti di polizia facevano far largo. Non passarono dieci minuti che il commissario di polizia giunse, e dopo l'interrogato sommariamente sulle sue generalità e domicilio, la donna, si fece venire innanzi Tamerlano, il quale alla prima interrogazione rispose:

« Io sono in regola; ecco le mie carte e i permessi ottenuti dalla Prefettura. Ma voi non siete Lucio; siete Tamerlano. Ho preso il nome di Lucio dopo avere da quel domatore acquistato il serraglio. Come si chiama il fanciullo che avete fatto entrare nella gabbia? — E' mio pupillo. — Vostro pupillo? Un fanciullo rubato! — Rubato? ma io non ne so niente; ho ben sentito una donna gridare: Mio figlio! mio figlio! ma tutto quello che io posso dire si è che io ho preso quel fanciullo in pensione. — E da chi? — Ecco il contratto in regola col signor Antonio Gerfaut. — Antonio Gerfaut? e chi è costui? — Uno che fu con me saltimbando e che poi mi ha abbandonato. — Allora sarà lui che avrà rubato il fanciullo. — Io non so di questo; egli mi pagava tanto lire al mese, per tenere questo fanciullo ed ammaestrarlo nella nostra professione. »

Ma io ricordo benissimo che l'anno in cui quel giovinetto figlio della signora Bianca Monier fu rapito a sua madre, e la cosa ha fatto tanto chiasso, il vostro socio aveva un altro nome. Dite la verità, pel vostro meglio.

— Forse Person? — Precisamente; e dove dimora questo Person?

— Non va lo saprei dire, signor commissario; non mi occupo troppo dei fatti altrui. — Va bene, vedremo. E fatto un cenno, due agenti si posero in mezzo il saltimbando, mentre due altri, dopo un segno d'intelligenza col commissario, entrarono nell'interno della baracca e ne trassero Rosalba.

Il commissario ordinò: — L'uomo al deposito; la donna a San Lazzaro. Indi diede le disposizioni opportune perché il serraglio fosse trasportato al giardino delle Piantes.

V

Il morto parla!

Il pittore Marigné aveva aperto il suo studio agli amatori, aveva come bandita una esposizione dei suoi lavori e si riprometteva di collocare qualche ora a prezzo vantaggioso.

Un giorno, mentre nel suo gabinetto di lavoro chiacchierava con alcuni dei suoi amici entrò un giovane vestito con tutta eleganza. Marigné lo fissò in volto, si alzò e disse: — Il Visconte Amaury De la Haudraye? — Io in persona, ho sentito che avete bandito l'esposizione delle vostre tele e che esse sono in vendita; io desidererei precisamente fare acquisto di qualcuno dei quadri di un artista tanto rinomato quanto siete

voi, perciò andiamo per le spiege. Quanto domandate di questa caccia al cinghiale?

« E così dicendo borbottava una superba tela piena di vita e di colori. »

— Quindici mila franchi, signora.

— Siete molto modesto, come d'altra parte tutti gli uomini di vero merito.

« E quella testa di giovinetta? »

— Semila lire.

— Quindici e sei ventumila.

Il Visconte proseguendo nel suo giro si fermò innanzi ad un « Mose » al pozzo con Sefora.

— Mi cedereste questo quadro per trentamila lire?

« E' vostro, signor Visconte. »

« Cinquantamila adunque; potete mandare la nota al mio notaro, signor De la Palma, via Vittoria; vi sarà un ordine per voi, ora avrete da chiedervi un servizio. »

« Credete, signore, che se è in mio potere farvelo, sarà ben felice. »

Io sono, voi il sapete, il nipote del signor Monier, assassinato or fa qualche tempo nel suo appartamento ai Campi Elisi.

« Lo so, signore; era il mio miglior amico e il mio mecenate; mi aveva incaricato dei disegni della sua grand'opera: *Giova e le sue meraviglie*. »

« Dopo la morte di mio zio fu tirata una prova fotografica del volto della vittima. »

« Ma ne ricordo. »

« Avreste voi la prova? nel caso, stimatela quanto meglio vi pare. »

« S'ignore, siete il più prossimo parente del signor Monier; credo che quella prova vi debba appartenere di diritto. In ogni caso sono lieto potervene fare un dono. »

Nel gabinetto attiguo intanto era entrato Ramona con altri amici e sentendo confabulare nello studio, per quell'abitudine poliziesca che si era formata, si mise ad origliare e quando sentì che si parlava del

signor Monier e della prova fotografica, socchiuse pianamente la porta e guardò.

Riconobbe Amaury e stette a vedere che cosa si passava.

« Marigné aveva aperto un forzierino e dopo qualche minuto trovò finalmente quello che cercava e voltandosi verso il Visconte gli presentava la prova fotografica. »

« Amaury stendeva la mano per prenderla, quando Ramona, saltando all'improvviso e frapponendosi tra Amaury e il pittore gridò: »

« Giurami, avrete, signor Visconte, questa fotografia. »

« Ho comprato adesso tanti quadri per cinquantamila franchi; credevo di aver diritto a qualche riguardo. Signor Marigné, ritornerò da voi quando sarò sicuro che non vi troverò amici troppo zelanti per i vostri interessi. »

« Ohi detto usci ai agitato. »

« Luciano, che significa questo? »

« Salviamo. Urbano Kerdien? quella fotografia ci darà il mezzo di scoprire l'assassino. Hai letto il libro di Barpejus? »

« Sì. »

« Hai notato la scoperta meravigliosa che l'occhio di un assassinato mantiene l'immagine dell'assassino purché l'abbia fissamente guardato, un'ultima volta all'atto dell'assassinio? »

« Ebbene? »

« Ebbene; noi faremo degli studi su quella fotografia che tu ieri hai punto di vendere. Faremo venire qui in casa tua Bianca; Enrico, suor Santa Croce ed innanzi a loro terremo questa prova suprema. »

« Sì, faremo questo; e quando? »

« Questa sera. »

« Ramona tirava la mano al pittore ed uscì rapidamente per avvisare tutti coloro che dovevano assistere alla decisiva esperienza. »

(Continua.)

Pare che alcuno cominci a quest'ora ad avvedersi d'averla scodellata assai grossa, ad avvedersi che torna molto meglio alla società che almeno le donne conservino nel cuore un pochino di sentimento religioso. Ecco qui una preziosa confessione in proposito della *Gazzetta di Torino*:

"Noi, attualmente, attendiamo ad una triste e strana opera di distruzione.

Noi intacciamo lentamente, pazientemente, a poco a poco, le basi di un vecchio e glorioso edificio che un bel giorno crollerà inesorabilmente sul nostro capo.

Abbiamo tolto alla donna la sua santa e adorabile ingenuità: ora le togliamo la sua fede.

Abbiamo distrutto ad una ad una le sue più dolci credenze: oggi le rubiamo il più soave e spirituale conforto: la religione.

Poi, stupidi e malvagi, con spietata ironia, in cambio di tutte le gioie che le abbiamo involate, in cambio di tutto ciò che le abbiamo ingiustamente e brutalmente carpito, noi l'accogliamo nei nostri uffici, nei nostri laboratori, nelle nostre officine, noi le schiudiamo le porte dei licei, degli atenei, delle biblioteche.

Ebbene: noi ci siamo proposti un bizzarro scopo: — noi vogliamo ottenerne l'animo suo; — noi siamo ciechi e vogliamo essere guidati da un altro cieco.

E per quest'opera deplorevole, lo scetticismo, la corruzione, la scienza, uniscono le loro forze, le loro seduzioni.

La donna, per fortuna, con un ultimo resto di fede, resiste ancora alle magiche formule, con le quali riformatori inabili — come lo stregone novizio di Goethe — creano pericoli che, in seguito saranno impotenti a reprimere.

Ricordate la fiaba tedesca della scopa incantata, alla quale lo scolare comanda d'andar ad attingere acqua alla sorgente?

La scopa obbedisce: ma come ignora il segreto necessario per arrestar la manovra, in breve l'acqua inonda la casa.

CONGRESSO CATTOLICO

per lo studio delle opere sociali
a Liegi

Seconda assemblea — 27 settembre.

Si tenne alle ore 6 sera di lunedì, sotto la presidenza di Mgr Vescovo di Liegi, che dà comunicazione di un dispaccio col quale S. M. il Re ringrazia il Congresso dell'omaggio fattogli.

Franco legge i voti della prima sezione intorno alla sepoltura religiosa ed alla *Lega antimassonica*. Ecco la base di questa:

« Considerando che la Rivoluzione sociale ond'è minacciata l'Europa è l'opera esclusiva delle società segrete;

« Considerando che il Sommo Pontefice Leone XIII nell'Enciclica *Humanum genus* e la Congregazione del Santo Ufficio nella istruzione ad *gravissima* raccomandando ai difensori della Chiesa di formare una immensa lega di azione e di preghiera contro la Massoneria;

« Che, in base ai medesimi documenti, importa collegare tutte le Opere cattoliche e principalmente le Società operaie in vista di un movimento generale contro la setta;

« Che per compiere questo lavoro di restaurazione è necessario, per sentenza del Sommo Pontefice, di unire le forze dei due ordini che sono nella Chiesa, cioè l'ordine sacerdotale e il laicato;

« Considerando che ai desideri de Sommo Pontefice vanno dato già un principio di esecuzione dall'ufficio dell'Unione generale, la quale si è costituito Comitato centrale della Lega;

« Considerando che questa fino ad ora non ebbe ordinamento gerarchico;

« L'assemblea ha votato:

« 1. Che il Comitato centrale della Lega antimassonica formi tosto in tutte le parti

del paese dei comitati provinciali e cantonali, composti di laici e di membri del clero;

« 2. Che i comitati stabiliscano un legame federale tra tutte le società e opere cattoliche, per una comune azione contro la Massoneria; e che le Società operaie specialmente rispondano con slancio all'appello loro diretto;

« 3. Che la Lega faccia prendere a tutti i suoi membri l'impegno di non affigliarsi mai alle logge e di combatterle sul campo delle elezioni, dell'insegnamento e della stampa;

« 4. Che inoltre i membri della Lega stabiliscano ogni anno, nel Congresso, le misure richieste dai bisogni momentanei della lotta.

Grandi acclamazioni approvano queste proposte.

Solrys legge i voti emessi dalla seconda sezione, circa la costituzione di società agricole e di banche popolari; e circa l'istituzione, in piccola misura, di prestiti gratuiti. Sono approvati.

Goblet legge i voti emessi dalla terza sezione: rispetto da parte dei padroni e delle amministrazioni comunali del riposo festivo; soppressione dell'edizione domenicale del *Moniteur*; proibizione nei contratti dei lavori pubblici di obbligare gli operai a lavorare nei giorni di domenica; protezione della libertà religiosa dei militari specialmente rispetto ai giorni festivi. Sono approvati.

Harmel pronuncia un eloquente discorso. Le cagioni del male sono l'allontanamento dell'operaio dal Cristianesimo, il pauperismo, la discordia tra padroni e lavoratori. Racconta come suo padre trovasse lo stabilimento di Val-des-Bois in stato deplorevolissimo dal punto di vista religioso che morale, intellettuale e materiale. Per rimediare a tutto invano il patronato; invece cercò d'agire sugli operai mediante gli operai e la cosa riuscì egregiamente.

Promette speciali guadagni per l'adunanza dei padroni. Qui dice solo che mentre dapprima a Val-des-Bois neppure una donna faceva Pasqua: oggi dagli operai o dalle operate vi si fanno in media 1200 comunioni al mese. Gli operai non chiamavano il padre dell'oratore che con nome di *buon padre*. Quando morì nel 1884, gli operai recaronsi dai figli di lui, dicendo che ci voleva un altro *buon padre* e il fratello maggiore dell'oratore assunse questa paternità dinanzi a tutti gli operai plaudenti. Il cuore dell'operaio cristiano è delicato e sensibile.

Ecco come a Val-des-Bois venne risolta la questione sociale. Si cercò dapprima il regno di Dio e la ricchezza venne da sé. Un terzo delle famiglie operaie di quegli stabilimenti hanno da tre o venti mila lire di economie nella cassa di risparmio. Un altro terzo da lire 500 a tre mila. Ecco gli effetti della preghiera e della Comunione frequente.

I Congressi cattolici intorno assai fecondi in Francia. Tutto ciò che noi facemmo di bene venne da quelli. — Ogni mese teniamo dei Congressi regionali per rinanimarli.

Lo stabilimento di Val-des-Bois non è un'eccezione: ve ne sono molti modellati sullo stesso stampo, nel sud della Francia.

Un industriale di Marnagla aveva istituito nel suo stabilimento una cucina economica per pasti comuni, tenuta da religioso, e ne andava superbo. Ma non otteneva nulla. Mio fratello allora gli disse: Non è il pane del corpo che salva l'operaio, ma il Pane Eucaristico. L'industriale sopprime la cucina e innalzò una cappella. In poco tempo i suoi operai diventavano eccellenti.

E' in questa maniera che noi siamo riusciti a ristabilire tra padroni e operai la fratellanza vera o la vera uguaglianza fondata sullo spirito e sulla legge del Vangelo.

L'oratore racconta la conversione di un'operaio di nome Jean, operato da operaio, dedicato a queste apostolate.

Si volle cacciare dal mondo il soprannaturale e si fece il vuoto, distruggendo l'atmosfera morale, senza la quale le anime periscono per asfissia. La crisi e la ruina materiale non tardarono a sopraggiungere.

Quando l'industria cercherà prima di ogni cosa il regno di Dio, sopravverranno anche le ricchezze.

Domenica vidi per le strade di Liegi i dimostranti socialisti contro questo Congresso. Mi parvero tanti orfani. Dio aveva loro dato un padre, ma loro non lo riconoscevano. Esclamò Gesù Cristo, *Paradiso per voi, o prodigiosamente gli diavoli si spargono.* Oggi ancora Gesù Cristo dice: *Paradiso super turbam*; e tocca a noi rispondere al suo appello, dedicandoci alla salvezza del popolo. Quando gli avremo reso il Regno di Cristo, gli avremo anche reso la morale e materiale prosperità.

(Continua.)

ITALIA

Venezia — Sabato notte un delegato di Questura, accompagnato da guardie travestite abilmente, si introdusse in una casa vicina alla Piazza di San Marco, cogliendo otto persone che giocavano a macao.

Fu arrestato certo Franz Napokoi, padrone della casa, e il collettore della annessa Birreria Dreher. L'operazione fu condotta con tanta cautela da impedire ogni tentativo di fuga e di manomissione.

Nel verbale di constatazione, il delegato fece risultare il sequestro delle carte e dei denari.

Questo fatto ha destato una grande impressione in città, perchè le persone che giocavano sono note e di buona condizione. Si rendono poi lodi unanimi al nuovo reggente la Questura, cav. Lupi, che si spera saprà colpire tutte le bische che esistono in Venezia. Alle due di domenica venne chiusa la Birreria Dreher.

Messina — Ieri l'altro la gelosia delle finestre delle carceri centrali di Messina cadevano sotto i colpi dei detenuti e quando questi le abbatterono completamente, sventolarono i fazzoletti gridando come oscuri. Da principio le grida erano indistinte, ma poi si poterono sentire queste parole: « Ci fanno morire di fame. » Il pane è cattivo.

Accorse le guardie di pubblica sicurezza, i detenuti lanciarono contro di loro il pane, i bicchieri, brocche e tutto quanto ebbero sotto mano.

Intanto in città la notizia andava di, volgendo e la gente accorrevà ed invadeva via S. Pelagia e via Rocca Guelfo.

Fra gli accorsi, come è naturale, furono primi i parenti dei detenuti i quali, vedendo tanta gente, ricominciarono con più animo a gridare continuando la demolizione delle gelosie. Fu allora che la truppa ebbe ordine di fare fuoco e furono tirate ventitre fucilate. Però le fucilate non ebbero altro scopo che d'impaurire i detenuti e non ebbe a lamentarsi nessun ferimento.

E' facile immaginare la confusione che ne nacque, ma i detenuti impertentiti continuarono a gridare.

Quale la causa di questo subbuglio? Mercoledì dieci camorristi coatti dell'isola di Lipari, i quali sono nelle carceri di Messina in attesa di giudizio, scontenti di stare in una sala della torre al ritirarsi della passeggiata si divisero in due parti, tre entrarono nella sala e barricarono la porta, gli altri sette, che erano i promotori, furono chiusi essendo l'ora tarda, in una stanza di punizione e condannati, giusta il regolamento, alla pena del pane ed acqua. Alla istessa pena furono condannati gli altri tre.

I camorristi messinesi, rinchiusi tutti nell'attesa della liberazione, domandarono la liberazione dei loro compagni.

Come è naturale, la Direzione delle carceri non poteva fare buon viso a sì stolida domanda ed allora i camorristi mandarono un ultimatum: che se in mezz'ora non fossero stati liberati i forestieri, si sarebbero ribellati.

Infatti, uomini di parola, dopo un'ora si ribellarono, ed attaccandosi al ferro inferiato, dopo abbattute le gelosie, non gridavano più che volevano libertà loro, com-

gni, ma che volevano il prefetto perchè il pane era cattivo.

Sembra che le autorità siano riuscite — un po' colle buone, un po' colle cattive — a ristabilire l'ordine nelle carceri.

ESTERO

Francia

Telegrafano da Parigi che al *punch*, presieduto da Rochefort, in onore dei redattori gratiati del *Ori du peuple*, assistettero ben 3000 persone.

Avvennero i soliti incidenti. Il più rimarchevole fu che Roche, in mezzo al generale entusiasmo, dichiarò doversi fucilare tutti i giudici della Francia.

Grecia

Sono finalmente accertate le cifre della statistica lugubre del terremoto. Le ha pubblicate in un quadro sinottico il giornale *Erasmio*. Si tratta di 228 città, borghi e villaggi colpiti: 9729 case distrutte; 3902 case inabitabili; 330 individui morti; 870 feriti. I danni ufficialmente constatati, toccano i 24 milioni; e appena un milione, facendo uno sforzo sovrumano, potrà accozzare la povera Grecia, già amata per tante cause.

Inghilterra

Gladstone ricevette una deputazione delle signore irlandesi, colla famosa petizione in favore dell'*Home rule* coperta da 500,000 firme.

— E' giunto a Dublin il reverendo Glynn priore degli Agostiniani in Roma, con una lettera del Papa che ha per fine di favorire la costruzione in Roma di una chiesa nazionale irlandese dedicata a San Patrizio.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione, non basta a seguire la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Circolare arcivescovile

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo ha diramata la seguente importantissima circolare. Diciamo importante perchè nell'ultima parte segnala un pericolo a scongiurare il quale è uopo si adopero i cattolici tutti.

Al Venerabile Clero della Diocesi ed Archidiecesi
Salute e Benedizione nel Signore.

Nell'ultima Circolare 12 Agosto p. p. mentre vi comunicavamo, o Venerabili Fratelli, le nuove modificazioni all'altare, dopo la Messa, la spiegazione del non expedire riguardo all'intervento nelle elezioni politiche, e le decisioni rispetto alla cremazione, abbiamo annunciato di compiacervi un'altra determinazione del Sommo Pontefice, che specialmente interessa a Voi, quanti siete occupati da vicino nella cura delle anime. Per mezzo di un Decreto *Urbis et Orbis* della Sacra Congregazione dei Riti, ordinò il Pontefice, che nelle Litanie degli Agonizzanti si aggiunga la invocazione di S. Camillo di Lellis e di S. Giovanni di Dio da inserirsi dopo quella di S. Francesco, e dichiarò generali Patroni degli Spedali in tutto il mondo questi due insigni ministri di carità verso gli ammalati, l'uno di preferenza per i mali dell'anima, l'altro per quelli del corpo.

Ma egli è che un'altra assai dolorosa commovente mi è d'uopo farvi, o Venerabili Fratelli. Voi pur troppo conoscete come

di questi giorni siano sollevata in tutta la nostra Italia una speciale recrudescenza di persecuzione e di odio contro il Cattolicesimo. Ebbene, conosciuta a Noi da fonte attendibilissima, che razzuogando per ogni Comune della Nostra Archidionesi certi incettatori di firme per adesione a non sappiamo quali biechi intendimenti per ottenere una fatua commovente da presentarsi ai ciechi, colla quantità del numero delle firme, quasi espressione della maggioranza d'un popolo quale è l'Italiano, che volere o non volere è a così dire per natura cattolico. A voi dunque mi rivolgo di preferenza, Venerabili Fratelli, a cui sotto qualsiasi nome incombe la cura di anime nei numerosi vostri villaggi; vegliate attenti affinché nessuno rimanga ingannato in tali sottoscrizioni; svelate l'insidia, potete tutti i vostri figliani in guardia, poiché egli è in questa occasione che dovete avvertire più che mai gli incauti a guardarsi da chi vien loro innanzi con melate parole sul labbro, colle pelli dell'agnello al di fuori, mentre sono vasi di veleno nel cuore, sono di dentro lupi rapaci. Attenti dunque, o Venerabili Fratelli, attenti alle firme! Noi vi abbiamo avvisato per tempo; per tempo premunite i nostri e vostri figliuoli in Gesù Cristo, siate santamente sagaci, e la benedizione del Signore vi illumini e vi avvalorati nella nobile impresa.

Udine, dal Palazzo di Nostra Residenza,
6 Ottobre 1886.

— GIOV. MARIA ARCHIEVESCOVO
D. F. MANDER CARO. Arciev.

Dall'Italia in Austria

Possiamo annunziare che Domenica 17 corrente le acque del Lédra passeranno il confine, compiendo quest'oggi i lavori a Nogaredo.

Un nostro amico ci promette di mandarci i particolari della inaugurazione.

Di nuovo il cholera?

Leggiamo nella *Patria del Friuli*:

Per voci raccolte e che riteniamo attendibilissime, si ebbe ieri, verso sera, un caso di cholera in Galleriano (frazione del Comune di Lestizza). Durante la notte, altri tre casi nuovi.

Sappiamo che dalla Regia Prefettura è stato mandato stamane a Galleriano per le opportune verifiche il cav. dott. Chiap. Speriamo che trattisi di una apparizione fugace. Nella Provincia non si era verificato nessun caso di cholera dal giorno 22 settembre.

Assassinio o morte accidentale

Lunedì nelle pulci di San Giorgio di Nogaro e precisamente intorno ad otto chilometri distante dall'abitato, fu ritrovato il cadavere del pescatore di San Giorgio di Nogaro Gasparis Giuseppe fu Francesco di anni 56.

Aveva una ferita prodotta con arma da fuoco, all'inguine.

Ottocento metri circa distante dal cadavere c'era il fucile del Gasparis con la pesca e cacciagione da lui fatta.

Non si esclude la possibilità d'un assassinio; ma però si crede generalmente trattarsi di un caso accidentale.

Amagato

Il 30 settembre scorso, dalle acque del Lédra fuori porta S. Lazzaro veniva estratto il cadavere di un uomo che finora non si è potuto conoscere. I suoi connotati sono i seguenti.

Dell'apparente età di anni 70 — Statura metri 1,65 — Corporatura regolare — Capelli grigi — Occhi caruli — Naso e bocca regolari — Mento e viso tondi — Barba grigio-rossa — Fronte alta — Vestito con giacca di frustagno, calzoni di cotone color bleu a rigatini rossi, pancia di tela nostrana a quadrellini rossi e blu, scarpe alla prussiana, rotte, calze bianche delle quali la sinistra è rosciata colla iniziale P e la destra colle iniziali O G, camicia bianca e senza maniche.

Biglietti da 100 e quarti di fiorino

Corrono per l'Italia dei biglietti da lire 100 falsi, portanti il numero 3338 e la data 16 gennaio 1884. Altri portano la stessa data, ma il numero 170.

Si trovano poi in circolazione molti quarti di fiorino, che si possono scambiare facilmente per una lira, ma che viceversa, non costano che 50 o 60 centesimi.

I nostri lettori sono invitati ad aprir bene gli occhi tanto per i biglietti da 100 quanto per i quarti di fiorino.

Diario Sacro
Mercoledì 6 ottobre — a. Bruttia o.

MERCATI DI UDINE

Udine, 5 ottobre 1886.

Cereali

Il mercato odierno riuscì tanto per venditori come per compratori inconcludente affatto. In seguito alle splendide giornate che corrono lo stato della campagna migliore.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.
Grano, com. nuovo L. 9.— a 10.50
Id. Giallo » 11.10 — 11.75
Id. Pigiolotto nuovo » — » 12.—
Frumento nuovo » 15.70 — 15.75
Lupini nuovi » 7.25 — 7.50
Castagne il quintale » 10.— — 12.—

Pollame

Sostenuto, con mercato scarso.

Si vendette:
Oche peso vivo al K. da L. — 80 a 0.85
Poli il paio » 2.— a 3.—
Galline » 4.— a 4.50

Secondo il merito.

Ovea

Mercato scarsissimo, in rialzo.
Vendute 5000 da L. 80 a — il mille.
Gli altri mercati inconcludenti.

Frutti della libertà a Napoli

Con decreto in data 2 corrente l'associazione cattolica *Leone XIII* è stata sciolta, prendendo a pretesto i fatti avvenuti durante le ultime dimostrazioni, avendo alcuni membri di quell'associazione osato reagire contro le provocazioni degli anticattolici.

Con questo si viene a confermare una volta di più a qual razza di criteri si vada di questi giorni informando il governo nella sua stupida recrudescenza contro i cattolici.

Centinaia per non dire migliaia di volte le società cosiddette liberali, democratiche anticlericali hanno provocato disordini in molte città d'Italia offendendo pacifici cittadini, ribellandosi alla forza pubblica, giungendo persino all'omicidio premeditato, oppure non furono sciolte; anzi riuscirono quasi sempre impunite gli autori dei misfatti.

Ed ora perché la società *Leone XIII*, provocata da una mano di mascalzoni, ha difeso il proprio locale, è sciolta!

Ma v'ha di più; non è precisamente la società *Leone XIII* che mise a posto a suon di nerbo la canaglia liberale di Napoli; ma sono quei cittadini stessi che si trovavano per le vie che stomacati dalla prepotenza anticlericale l'hanno rintuzzata; e se tra loro si trovò qualche socio della società *Leone XIII* erano cittadini come qualunque altro che non volevano lasciarsi sopraffare dalla burbanza di simil gentaglia.

Il governo poi con questo contegno si dà della zappa sui piedi.

Egli fa troppo a fidanza colla tolleranza e longanimità dei cattolici; tanto più nel napoletano dove i piemontesi hanno troppe cose da farsi perdonare.

Pertanto oltre il violare i dettami della più elementare giustizia, il governo ha commesso un atto eminentemente impolitico di cui non tarderà a sentire le conseguenze.

Intanto speriamo che la disciolta società *Leone XIII* si ricostituirà sotto altro titolo e continuerà a porre valido argine alla canaglia invadente la quale ormai si crede poter impunemente spadroneggiare per le pubbliche vie.

Fazzari a Depretis

L'ex garibaldino Achille Fazzari pubblica una lettera aperta a Depretis, nella quale dimostra non giustificate le ostilità contro gli Ordini religiosi. Nessun membro dei medesimi furono tratti alle assise per attentati alla sicurezza dello Stato.

I maestri laici portano sovente la corruzione delle città nelle campagne. La scuola dei religiosi è assai migliore delle altre. Perciò la preferisce.

I cattolici in Italia sono molti e il Governo dovrebbe cercare di attrarli a sé. Ciò è vitale per la monarchia.

I comizi anticlericali e il Vaticano

Telegrafano da Roma alla *Lega Lombarda*:

Le notizie pervenute a Roma la sera sui Comizi anticlericali di ieri e sui discorsi violenti pronunciati ovunque hanno prodotto una grande impressione in Vaticano, che esaminerà la nuova persecuzione ufficiale che si tenta inaugurare in Italia contro la Chiesa e il Papato, e prenderà le opportune risoluzioni.

La *Tribuna* pubblica il testo di una pretesa protesta che il Papa avrebbe inviato ai governi esteri sull'agitazione anticlericale promossa nascoatamente dal Governo. Essa è completamente apocripa, ma da vedere come gli anticlericali stessi comprendono che una gran protesta da parte del Papa sarebbe giustificata dai fatti che producono all'estero penosissima impressione.

Il comizio anticlericale di Torino

Nel teatro Vittorio Emanuele si tenne domenica a Torino il grande Comizio anticlericale preparato dalla massoneria torinese, la quale ha fatto muovere tutte le sue marionette.

Questo Comizio è la cosa più istruttiva che gli anticlericali e i massonisti abbiano saputo preparare. Sono venute fuori certe dichiarazioni che valgono tutto l'oro della California. Senatori, deputati e consiglieri che si fingevano poco men che clericali, obbedendo a misteriose influenze, hanno azzardato la loro dichiarazione. Costoro appartengono a quella specie di insetti velenosi che si chiamano in politica *moderati*. Religiosi in famiglia, anticlericali fuori. Tra questi sono da collocarsi il prefetto Conte Lovera e il senatore Sala, presidente della Corte di Cassazione, ai quali l'ufficio che tengono imponeva una rigorosa astensione.

Non siamo noi che abbiamo a lagnarci di questo, anzi. Meno maschere e più facce aperte.

Il Comizio come dicammo era nel teatro Vittorio Emanuele, e i posti riservati ai « personaggi » erano sul palcoscenico. Presidente Arcodante Fabbretti, che chiamano *figura veneranda!!!*

Egli ripeté la sfrontata calunnia che il clero è nemico d'Italia, e quella ancor più sfrontata che sulla bandiera dei liberali sta scritto: *libertà per tutti, privilegi per nessuno*. Con villana insolenza chiama il Papa « una mente forse indebolita »; intima la guerra ai Gesuiti, fino all'ultimo segno; e urla con rantolo di demoniaco impotente: « le folgori del Vaticano non giungono sino a noi. » Povero infelice!

Tommaso Villa, tenore del divorzio, furlondo contro i Gesuiti, che essendo ministro ei definì « circondati di legale sospizione », bestemmia contro il Sillabo, « lanciato da Pio IX coll'animo corroso da mal celati rimorsi. » Aggiunge: « allora ci era scaraventato contro il Sillabo Papale; ora ci viene scaraventata la Congregazione (I) dei Gesuiti. »

Fa a modo suo una bugiarda storia della Chiesa e dei Papi, insulta abbiestissimamente i Gesuiti con nefande calunnie ribattute pur di questi giorni, e inculca di esecranderi dall'insegnamento. Termina con una irriverentissima apostrofe a Leone XIII, e poi a Mazzini, Garibaldi, Cavour, e ai Savoia.

Il deputato Lovera da Maria, con una ipocrita moderazione, consiglia di attenersi nella lotta anticlericale alle armi legali e di lavorare a formarsi un clero devoto al gergo. Lo si interrompe più volte con grida di protesta, con bestemmie ed esecrazioni.

Domenico Narratore, democratico, vuol risparmiati i 40 milioni (?) destinati al culto, tolto al prete ogni privilegio, (?) abolito le garantigie, tolto il carabinieri di guardia dalle porte del Vaticano.

Dice fra altro.

Aggiunge: « Quando si vede un'alta dama inginocchiarsi dinanzi a tutti gli

Arcivescovi e baciare loro le mani, quando si vede suo marito mandar calici d'oro a San Gennaro, e la sorella del marito ricamar certe tele del Sudario, noi allora ci domandiamo fin dove sale l'influenza clericale. »

Arnaldo Vassallo, sciocco caricaturista di giornali e venditore di aneddoti barbogi, dice sgualatamente: « vogliamo il rispetto alla religione, la legge e la giustizia a protezione anche dei preti, libertà per tutti, ma non vogliamo gesuiti. »

Ultimo parla il deputato Chiaves, pel quale il Papa è un provocatore, « ed un uomo infinto, il quale « si dice prigioniero e oppresso, e tuttavia non sa trovare gli oppressori, anzi studia il mezzo di crearsi, per poi poter dir fuori che la sua posizione giuridica (I) in Italia è insostenibile. »

In ultimo si approva l'ordine del giorno invocante energia nel Governo per reprimere e rintuzzare i clericali e per espellerli dall'amministrazione delle provincie, dei comuni e delle opere pie.

Al Comizio doveva parlare il deputato Pasquali per la Massoneria, ma si tacque per non suscitare apprensioni in tutti quei falsi conservatori ad uso Eula, Valfrè, Lovera, Cadorna, Palberti e compagnia..... brutta.

Si domanda: a qual pro il Comizio?

Leggi contro le corporazioni ci sono, contro la libertà d'associazione non se ne possono mettere. Dunque fa una volgarissima sfuriata nella quale s'innoczarono tanti uomini fin qui creduli odesti.

TELEGRAMMI

Roma 4 — La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un Decreto Reale che costituisce una Commissione consultiva per esaminare le controversie tra i Consigli scolastici, i Comuni e i maestri. La commissione si compone di Giorgi consigliere di Stato, Basili consigliere di Cassazione, Tarichioni Capodivisione al Ministero dell'Interno, Rivera Capodivisione al Ministero della pubblica istruzione, e Cammerota provveditore a Roma.

Il ministro guardasigilli sta studiando un disegno di legge che contempla il caso di quei municipi a cui furono ceduti i beni ecclesiastici, che dagli stessi municipi furono poi rivenduti a persone che ristabilirono le comunità religiose.

E' stato ordinato lo sgombero di otto conventi di proprietà demaniale.

Madrid 4 — I delegati della coalizione repubblicana condotti da Salmeron presentarono a Sagasta per chiedere la grazia dei condannati a morte. Sagasta rispose che doveva invigilare i grandi interessi dello Stato.

Madrid 4 — Un reggimento fu mandato a custodire la frontiera dei Pirenei verso Garona. Sono giunte nuove petizioni in favore della clemenza.

CARLO MORO gerente responsabile.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Appurati Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alla Spettabili Fabbricerie e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altre Piazze di venire al nostro negozio e constatare la realtà di quanto accenniamo.

AVVISO Si avverte che il tappezziere ANTONIO COLOVIG di via Poscolle ha trasportato il suo laboratorio nell'Istituto Tomadini.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto	ore 2.30 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
per 5.10 > omnib.	da 7.38 > diretto	da 7.38 > diretto	da 7.38 > diretto
per 10.28 > diretto	da 9.54 > omnib.	da 9.54 > omnib.	da 9.54 > omnib.
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	VENEZIA 3.38 pom.	VENEZIA 3.38 pom.	VENEZIA 3.38 pom.
5.11 > diretto	da 6.19 > iretto.	da 6.19 > iretto.	da 6.19 > iretto.
8.30 > diretto	da 8.08 > omnib.	da 8.08 > omnib.	da 8.08 > omnib.
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per 7.54 > o. nib.	da 10. > omnib.	da 10. > omnib.	da 10. > omnib.
CORMONS 6.45 pom.	CORMONS 12.30 pom.	CORMONS 12.30 pom.	CORMONS 12.30 pom.
8.47 > diretto	da 8.08 > diretto	da 8.08 > diretto	da 8.08 > diretto
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	ore 9.10 ant. omnib.
per 7.44 > diretto	da 10.09 > diretto	da 10.09 > diretto	da 10.09 > diretto
PONTERESA 10.30 > omnib.	PONTERESA 4.59 pom. omnib.	PONTERESA 4.59 pom. omnib.	PONTERESA 4.59 pom. omnib.
4.20 pom.	da 7.35 > diretto	da 7.35 > diretto	da 7.35 > diretto
6.31 > diretto	da 8.20 > diretto	da 8.20 > diretto	da 8.20 > diretto
ore 7.47 ant.		ore 7.02 ant.	ore 7.02 ant.
per 10.30 > diretto	da 9.47 > diretto	da 9.47 > diretto	da 9.47 > diretto
CIVIDALE 12.55 pom.	CIVIDALE 12.57 pom.	CIVIDALE 12.57 pom.	CIVIDALE 12.57 pom.
8. > diretto	da 8.32 > diretto	da 8.32 > diretto	da 8.32 > diretto
6.40 > diretto	da 6.27 > diretto	da 6.27 > diretto	da 6.27 > diretto
8.30 > diretto	da 8.17 > diretto	da 8.17 > diretto	da 8.17 > diretto

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico		4 - 10 - 86		
		ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pome
Barometro ridotto, a 0' alto		754.7	754.0	754.5
metri 116.01 sul livello del		69	44	73
mare		sereno	sereno	sereno
Umidità relativa		—	—	—
Stato del cielo		—	—	—
Acqua cadente		—	—	—
Vento direzione		0	0	0
velocità chilom.		19.3	23.6	17.8
Termometro centigrado		—	—	—
Temperatura massima		22.6	—	—
minima		13.2	—	—
Temperatura minima		—	—	8.7
all'aperto		—	—	—

Notizie di Borsa

Udine 15 Ottobre 1886

Rend. it. 5 1/2 per 100 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 85 a L. 100 90
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 63 a L. 98 73
Rend. austro in contante	da F. 83 65 a F. 83 80
id in argento	da F. 84 60 a F. 84 85
Fior. eff.	da L. 201 25 a L. 202
Bacconate austr.	da L. 201 25 a L. 202

IL STROLIC FURLAN

1887. PIEN ZORUT

1887. RISUSCITAT

1887. CELEST PLAIN

1887
1887
1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni de li Fabbric-
erie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
E approntato anche il Bilancio preventivo con gli
allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

LADY RAOLH

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile
famiglia inglese, colla vedova di un giovane
ufficiale, matrimonio non approvato dai
genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fra-
tello della protagonista per aver sempre
modo di sedurre la sua cupida di denaro,
la scoperta fatta dal primo figlio di lei del
vero esser suo, sono i punti principali di
questo romanzo. Con quant'arte non sono
descritti gli strazi del cuore di una donna,
la quale, spinta da un falso affetto per il
figlio del suo primo matrimonio, perdura a
mentire con lui, complice involontaria, di
suo fratello. Quanto efficacemente non ci
viene rappresentato il cordoglio immenso di
un giovane, che, mentre si credeva rampollo
di una illustre famiglia, scopre d'un tratto
di non essere figlio che d'un umile ufficiale,
e crede inevitabilmente distrutto il sogno
della sua vita! — E questo un libro che
non permette al lettore di provare stan-
chezza neppure per breve tratto, e in esso
spicca particolarmente l'arte della gentile
scrittura; la quale sparse qua e là pieve ma-
ni tutta quella leggerezza di cui vanno belli
gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

ROMANZO popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovversive,
diffuse, specialmente per opera delle sette,
nella classe operaia, è pur troppo manifesto.
Lo scontento va sempre più allargandosi
tra gli operai, di pari passo colla miseria e
coll'abbattimento. Il signor A. in un ro-
manzo, mostra appunto questo per-
verimento prodotto dall'opera setaria, e
palesa le arti che si pongono in opera per
riuscire nell'intento. Egli ci offre una sven-
turata famiglia operaia, il capo della quale,
per un delitto, è stato condannato ai lavori
forzati. Dei due figli il minore si lascia cor-
rompere, e rinnega la religione in cui fu
cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carat-
tere mirabile, né da intimidazioni né da
pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi
di cristiano e di galantuomo, e riesce alla
fine a richiamare al dovere anche suo fra-
tello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi
a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare
tali episodi da rendere la lettura del ro-
manzo interessante assai. Non occorre dire
che questo libro è più particolarmente de-
dicato agli operai, che troveranno in esso
ammmaestramenti salutarissimi contro i pericoli
da cui sono attorniti ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che termi-
nar in modo lieto come la maggior parte
di simili libri, ci offre una fine tristemente
lugubre. E' questo forse, una necessità del
tempo, propiziosa dell'autore, il quale, volle
mostrare le conseguenze cui può condurre
un male inteso sentimento dell'onore. Co-
munque sia, il signor Marcel seppe intec-
ciare, in tal modo, i fatti che narra da qua-
draguardarsi fino all'ultima pagina, tutta l'at-
tenzione dei lettori. Valente pittore di ca-
ratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia
specialmente nel ritrarre il vecchio capitano
l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma
d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'ar-
me cui ha preso parte; il suo contrapposto,
per così dire, suo figlio, eroe pur esso di
coraggio, ma semplice, modesto, e, qual che
più monta, ben compreso di ciò che sia il
vero onore e la falsa parvenza di esso; lo
scrivano del notaio di campagna che la pre-
tende a giovane elegante, e non si accorge
d'essere la figura più grottesca che mai.
Le varie scene del racconto ci danno ragio-
ne del nome che seppe acquistarsi l'autore
tra i romanzieri francesi.

UN DRAMA IN PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro conti-
nuato di molti anni ha saputo ammassare
grandi sostanze, trovasi, un dì, immerso nel
suo sangue, presso la soglia, succubiato.
Il delitto viene tosto attribuito a un vec-
chio guardacaccia, che egli teneva al suo
servizio; questi però, in appresso, per mag-
nanità di prove, è posto in libertà. Alcuni
errori indizi, e più che tutto, l'arte di
quello che aveva avuto gran parte nel de-
litto, fanno cadere i sospetti della giustizia
sopra un giovane innocente, cui tocca subire
il disonore di seder sul banco dei rei. Alla
fine la verità si appalesa, i veri colpevoli
subiscono la pena meritata, l'innocente è
posto in libertà, e il romanzo lietamente
si chiude. Questa, per sommi capi, la tela
del racconto, che tornerà specialmente gra-
dito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che
la fedele pittura dei caratteri e le scene
della vita famigliare, preferiscono le vive
emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che
frequentemente, pur troppo, funestano l'u-
manità.

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE
CON
PIU' MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE
DA
DISTINTI MEDICI

PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO
E DI ARGENTO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED
OSPEDALI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irri-
tazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di
infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o croni-
co, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse
e facilitano l'aspettorazione. Esse tengono luogo ai decotti
pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi
continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne
prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga,
che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la
loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche
sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imita-
zioni o sostituzioni esigere sempre
nelle scatole la firma dell'autore, e
la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 86 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFAANI ed in tutte
le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

UDINE ALLE FARMACE. — Cornelli, Ommissatti, Fabris,
Alessi, De Vincenzi, Biasioli, Girolani, De Candido, Patrasco, Chiavria.

Si vendono tutti quattro i romanzi
presso la Libreria del Patronato in Udine
al prezzo di L. 1.

Udine Tip. Patronato